

# Biological Milk: l'arte come denuncia sociale

di Gerardo Pecci

Il 30 dicembre 2009 dalle ore alle 21 si è svolta nella sala conferenze del Comune di Campagna la presentazione del video relativo alla performance dell'artista Giovanbattista De Angelis dal titolo Biological Milk. Forme plastiche in movimento. Oltre all'artista, hanno partecipato Rino Mele, docente di storia del teatro e dello spettacolo nell'Università di Salerno, Gerardo Pecci, storico e critico dell'arte e Vito Maggio, docente di lingua e letteratura inglese. Ha moderato il dibattito Sandra Fezza. Era presente anche la pittrice Aurora Cubicciotti, che ha contribuito, insieme all'artista Donato Linzalata alla riuscita dell'evento culturale, svoltosi lo scorso 30 agosto 2009, per le strade e le piazze della città di Campagna, con una "chiena" straordinaria in cui il fiume versava "latte" al posto dell'acqua. Latte rigeneratore e purificatore dell'inquinamento che attanaglia il nostro Sud e il nostro pianeta, ammalato e sfregiato dall'ingordigia umana e dal non rispetto per la vita e la natura. Dopo la presentazione dei relatori Sandra Fezza ha ceduto la parola alla pittrice Aurora Cubicciotti che ha ringraziato De Angelis per averla coinvolta in quest'operazione artistica di alto valore civile e sociale.

Gerardo Pecci ha poi sottolineato l'importanza dell'avvenimento del 30 agosto 2009

come momento di riflessione civile, politica, etica e sociale, sull'arte vista come strumento di riappropriazione



Un momento dell'iniziativa

dell'identità, del senso della vita umana e di denuncia dei mali e dei pericoli che incombono sull'uomo: in questo caso quello della diossina e dei veleni che lentamente ci uccidono. Ha sottolineato che non era la prima volta che l'arte prendeva la via della denuncia sociale, in difesa della vita in tutti i suoi aspetti, e che prima della performance sul latte biologico che purifica la Terra vi era stata la mostra degli artisti del gruppo Lex-Icon a Salerno in favore della vita e dei trapianti d'organi, con il patrocinio dell'A.I.D.O. (Associazione Italiana Donatori di Organi) e la performance su "Homo Campanus Infelix in Campa-

nia Felix. Operazione Fenice" in cui dal rogo dell'Uomo in croce rinasceva la civiltà del Mezzogiorno, martoriato dalla

presenza della camorra, delle ecomafie, dalla delinquenza, dalla malasanità, dalla cattiva politica, mentre un tempo Napoli era una capitale di respiro europeo. Egli ha voluto ricordare che c'è la necessità di una nuova forma d'arte legata a valori etici e sociali che sembrano essersi smarriti nella nostra contemporaneità: una sorta di nuova alleanza tra la gente e l'arte, ma un'arte impegnata nel sociale e per il sociale. Una posizione chiara espressa da tempo da Pecci, e recentemente accolta anche da Achille Bonito Oliva, e che evidenzia come ci sia bisogno di una più evidente attività artistica capace di incidere sulla vita sociale. Arte

non più chiusa in se stessa, ma considerata come strumento di una rinnovata coscienza civile che coraggiosamente denuncia i mali del mondo e li rende visibili. Arte in grado di costringere alla riflessione, a non girare lo sguardo altrove, per paura, vigliaccheria, o per convenienza.

Il video della performance è stato proiettato in sala ed ha colpito immediatamente per la sua "crudeltà", nell'atto teatrale della liberazione delle teste mozzate della mucca e del maiale dai rispettivi blocchi di ghiaccio che le imprigionavano. Immagini di raro impatto emotivo e culturale, che ricordano la testa di Golia - dipinta da Caravaggio e suo tragico autoritratto - sorretta malamente dal gracile Davide che ha appena decollato il suo rivale, liberando il proprio popolo dal giogo del tiranno. Operazione di liberazione, dunque, ma anche di tragedia e dolore, così come sono tragici i tempi in cui noi oggi viviamo. Rino Mele ha poi offerto al pubblico una finissima e attenta lettura "filologica" del video di Giovanbattista De Angelis distinguendo, come pure Vito Maggio, il momento in cui l'evento si è svolto e quello in cui è stato riproposto nella sintesi audiovisiva proiettata. Due piani separati e tuttavia interdipendenti, legati strettamente tra loro.